

nelle modalità, anche a fronte di una presenza del capitale pubblico nella Klm del 15 per cento con la clausola di poter riacquisire la maggioranza;

il parere espresso dalla Commissione in data 20 ottobre 1999 evidenziava che l'alleanza con la Klm si doveva sviluppare in un quadro di certezze che il Parlamento potesse valutare;

occorre garantire l'impresa Alitalia, l'occupazione e gli interessi del sistema-paese;

impegna il Governo:

a presentare con urgenza, alla valutazione del Parlamento, un documento d'indirizzo inerente il futuro di Alitalia;

a far sospendere all'Alitalia qualsiasi decisione sia riguardo all'alleanza sia riguardo a societarizzazioni o esternalizzazioni.

(7-00911) « Boghetta ».

La VI Commissione,

premesso che da qualche anno si registra una grave crisi nel settore dei locali da ballo, anche a causa dell'aumento degli oneri derivanti dalla necessità di far fronte a continui interventi di manutenzione dei locali stessi e di rinnovo delle relative strumentazioni, a fronte di introiti spesso insufficienti;

rilevato che con il recente decreto del Ministro delle finanze 31 gennaio 2000, n. 29, adottato in attuazione dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133, si è provveduto a completare il quadro normativo relativo al gioco Bingo;

considerato che il predetto decreto stabilisce che la gestione del gioco Bingo si debba svolgere in sale non dedicate all'esercizio di altri giochi, e comunque non collegate con locali nei quali siano installati apparecchi da divertimento e intrattenimento, nonché biliardi, biliardini e apparecchi simili;

tenuto conto dell'attuale crisi in cui versano i soggetti che gestiscono locali da ballo ed in considerazione che eventuali anche parziali riconversioni creerebbe notevoli vantaggi alla diffusione del gioco del bingo.

impegna il Governo

a precisare che l'affidamento dell'esercizio del gioco Bingo debba essere effettuato in via prioritaria a favore degli esercenti dei locali da ballo che ne facciano richiesta, e che dispongano di ambienti idonei allo scopo.

(7-00912) « Leone, Contento, Repetto, Brunale, Guarino, Marongiu, Pistone ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per le politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

l'Unione europea ha approvato norme relative alla produzione del cacao, che tenderanno di fatto a penalizzare i produttori dei Paesi africani e con essi le industrie europee, soprattutto quelle artigiane, con gli standard qualitativi più elevati;

si è a ridosso della votazione in sede Comunitaria di un nuovo regolamento per l'Ocm delle banane, tendente a favorire la liberalizzazione del settore, la cui attuazione metterebbe a grave rischio sia il principio della preferenza comunitaria, sia gli accordi con i Paesi Acp attraverso il trattato di Lomè, nonché i principi su cui si fonda;

è necessario tutelare le nostre produzioni di « qualità » ed i loro produttori i quali si sentono sempre meno tutelati da norme che aprono alla concorrenza senza offrire i necessari strumenti di adeguamento e protezione;

il « libro bianco » della Commissione ha espresso i propri rilievi per giungere e creare un sistema di controllo « dai campi al piatto » che sia capillare ed organico -:

se non ritenga opportuno che fatti di tale rilevanza economica e sociale che coinvolgono l'azione di diversi dicasteri e le strategie di intervento anche nelle relazioni internazionali non debbano essere oggetto di un dibattito parlamentare e di un chiarimento prima della assunzione di responsabilità in sede comunitaria;

quali provvedimenti si intendano prendere per realizzare una effettiva posizione unitaria del Governo rispetto ai temi accennati, in luogo di atteggiamenti discordanti tra i diversi dicasteri tendenti a favorire singole categorie e non gli interessi generali del Paese;

se il Governo visti i nuovi provvedimenti in corso di approvazione in sede comunitaria sul cacao e sulla riforma della organizzazione di mercato delle banane, ritenga possibile mantenere gli impegni assunti nei confronti dei Paesi aderenti al gruppo Apc ed in particolare di quelli più poveri ed in che modo farlo, e se non ritenga contrarie a tale azione le iniziative assunte;

se non ritenga necessario aprire un confronto sul « libro bianco » sulla sicurezza alimentare della Commissione per analizzarne le strategie generali e sottoporle ad opportuna critica prima del varo di iniziative nazionali, quali la legge di orientamento, interagenti con le linee disegnate in sede comunitaria;

come si intenda agire nel caso specifico del cacao per opporsi ad una normativa che non solo tende a danneggiare le nostre piccole e medie imprese del settore ma pone un pericolosissimo precedente nei confronti dell'uso degli Omg aprendo la strada verso un loro possibile utilizzo secondo la stessa metodologia in altre produzioni, indebolendo oggettivamente la posizione di produzioni tipiche, Dpo ed Igp;

quale sia la posizione rispetto al varo della riforma dell'Ocm banane, se non si

ritenga che siano insufficienti le misure introdotte nel settore per favorire i prodotti biologici ed il commercio equo e solidale, e se esse non rappresentino un palliativo alla futura esclusione dalla produzione e dal commercio di una miriade di piccoli operatori delle zone periferiche e svantaggiate dell'Ue e dei Paesi più poveri;

quali possibili strumenti correttivi e di intervento sociale siano stati previsti nel caso di crisi nei settori considerati, specie rispetto alle politiche di relazione con i Paesi terzi coinvolti;

se non si ritenga necessario, alla luce delle considerazioni fatte anche in sede di Parlamento europeo, di avviare una discussione parlamentare relativa al contenzioso aperto dagli Usa con l'Ue su vari prodotti, uno dei quali rappresentato dalle banane, nonché ai danni riscontrati in Italia a seguito delle ritorsioni attuate dal governo statunitense.

(2-02358) « Malentacchi, Valpiana ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, della giustizia e della sanità, per sapere - premesso che:

al termine del 1988, le Segreterie nazionali di Filcea-Cgil, Flerica-Cisl e Uilcid-Uil (oggi Uilcer), rappresentate rispettivamente da Sergio Cofferati, Arnaldo Mariani e Sandro Degni e componenti la Federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc), chiesero a Farminindustria, rappresentata da Claudio Cavazza - Presidente Nazionale - e dall'avvocato Mario Ricci - Responsabile delle relazioni sindacali - il riconoscimento di un monte ore retribuito e di un numero di distacchi per lo svolgimento dell'attività sindacale;

la Farminindustria, pur accogliendo le richieste avanzate dalla Fulc, fece presente che, stante la frammentazione delle industrie farmaceutiche, non poteva chiedere

ad un solo datore di lavoro di distaccare un dipendente assumendo l'intero carico retributivo e contributivo;

le tre organizzazioni sindacali di categoria e Farindustria convennero allora che un sindacalista per ogni sigla venisse assunto da un'azienda del settore per essere poi immediatamente distaccato presso il sindacato, il carico retributivo e contributivo sopportato dall'azienda sarebbe stato proporzionalmente diviso tra le aziende iscritte all'associazione datoriale;

conseguentemente a tale accordo, la Farindustria e la Crinos Industria Farmacobiologica S.p.A., con sede a Villaguardia in provincia di Como, definirono l'assunzione fittizia presso quest'ultima del signor Luigi Masciello e sempre in tale sede Farindustria e Crinos concordarono inoltre che gli stipendi erogati dalla società al Masciello sarebbero stati rimborsati dall'associazione datoriale con fatture semestrali — emesse dalla Crinos a favore di Farindustria per « prestazioni di servizio » — dell'importo pari alle retribuzioni lorde corrisposte dall'azienda;

la Crinos, con lettera indirizzata a Farindustria, motivò la sua adesione alla proposta come uno scambio di cortesie tra la società ed un sindacato — la Uilcid-Uil provinciale di Como — ai fini di una libera gestione da parte dell'azienda degli addetti al servizio dell'informazione scientifica sui farmaci in forza presso la Crinos;

nello stesso periodo di tempo, il Segretario Generale della Uilcid, signor Sandro Degni, e il Segretario nazionale di categoria, Claudio Negro, convocarono il signor Masciello a Roma per comunicargli soltanto che, in forza dell'accordo fulc-Farindustria, egli avrebbe iniziato a lavorare presso la Uilcid-Uil nazionale occupandosi delle problematiche ambientali;

nel corso di tale incontro, sia il Degni sia il Negro, omettendo di informare il Masciello della validità temporale dell'accordo, ma soprattutto della sua particolare dinamica di sviluppo, lo assicurarono che, da quel momento in poi e a tempo inde-

terminato, egli avrebbe dovuto lavorare soltanto per l'organizzazione sindacale;

il 23 maggio 1989, la Crinos procedette all'assunzione fittizia del Masciello, nella consapevolezza, mai comunicata all'interessato, che egli, in realtà, proprio perché destinato a prestare la sua attività alle sole dipendenze della Uilcid-Uil nazionale, non avrebbe mai svolto, sia all'interno che all'esterno dell'azienda, alcuna prestazione lavorativa per conto e alle dipendenze della società;

il 7 giugno, la Crinos comunicò a Farindustria di aver assunto il Masciello « come da intese intercorse » chiedendo alla stessa come comportarsi « anche ai fini amministrativi, fra di noi » ovvero fra Crinos e Farindustria;

sempre lo stesso giorno, Farindustria, nella sua lettera di risposta alla comunicazione della Crinos, scrisse quanto segue: « In relazione alle intese intercorse in merito alla soluzione delle problematiche riguardanti la nota richiesta sindacale, con la presente, anche in dipendenza della comunicazione della Uilcid, Vi confermiamo la disponibilità di questa associazione ad accettare l'onere della nota operazione a partire dall'1/6/1989 sulla base della fatturazione semestrale »;

la Crinos, sulla base degli accordi intercorsi con Farindustria, emise, tra il gennaio 1990 e il febbraio 1993, fatture all'indirizzo dell'associazione datoriale, per un totale di 167.683.789 di lire, per le « prestazioni effettuate » in suo favore;

dette fatture, al pari delle bolle di accompagnamento che compaiono in alcune di esse, in realtà vennero emesse dalla Crinos e utilizzate dalla Farindustria allo scopo di rendere immediatamente esecutivo il sistema di rimborso degli stipendi pagati dall'azienda al Masciello, così come definito dagli accordi Crinos-Farindustria e, più in generale, fulc-Farindustria;

nel febbraio 1992, il Masciello fu costretto dalla Uilcid-Uil ad abbandonare

immediatamente il suo lavoro e a dimettersi da ogni incarico elettivo ricoperto in seno all'organizzazione sindacale;

pur non lavorando più nel sindacato e sebbene non svolgesse nessun tipo di prestazione per conto e/o alle dipendenze della Crinos ovvero non ricorressero in concreto gli estremi della subordinazione e, conseguentemente, tutte quelle norme che impongono precisi obblighi al datore di lavoro, il Masciello, per quasi più di un anno, continuò ad essere stipendiato dalla Crinos, la quale, a sua volta, continuò ad essere rimborsata dalla Farminindustria attraverso l'ormai ben collaudato sistema della fatturazione semestrale;

il 15 febbraio 1993, Farminindustria inviò alla Crinos la seguente lettera del seguente tenore: « In relazione al colloquio telefonico avuto con il nostro avvocato Mario Ricci, Vi comunichiamo che l'impegno assunto dalla nostra Associazione con la Uil-Chimici nei confronti del vostro lavoratore Luigi Macello (*Masciello*), è stato disdetto con decorrenza 30 giugno 1993. Il predetto lavoratore dovrà pertanto rientrare in servizio alla data del 1° luglio 1993. In conseguenza, vengono a cessare da quella data gli impegni da questa Associazione assunti con la Vostra società »;

a seguito di tale comunicazione, la Crinos, con lettera del 9 giugno 1993, comunicò al signor Masciello che, per volontà della Farminindustria, la sua attività « in qualità di dirigente sindacale », sarebbe cessata « ad ogni effetto il 30 giugno 1993 » e che, pertanto, egli dal 1° luglio 1993 avrebbe preso « servizio a tempo pieno » presso l'azienda ovvero lo si invitava a « mettersi in contatto » con la società « per gli opportuni accordi »;

il 23 giugno dello stesso anno, la Uilcid-Uil nazionale comunicò al signor Masciello che « preso atto della decisione di Farminindustria di disdetta i distacchi sindacali », il suo rapporto con il sindacato sarebbe cessato il 30 giugno 1993, e che, pertanto, si sarebbe dovuto mettere « immediatamente in contatto con l'azienda per concordare il rientro nell'attività produttiva »;

il 2 luglio 1993, dinanzi al Pretore del lavoro di Milano, fu siglata una transazione tra la Crinos, che lo aveva indotto ad optare per le dimissioni e per la conciliazione della relativa vertenza, e il signor Masciello, nella quale si concordava che mentre l'interessato rinunciava ad ogni pretesa nei confronti della società, questa si impegnava a corrispondere al Masciello la somma di 13 milioni mediante versamento di pari importo da effettuarsi entro il 10 luglio 1993, somma che, come specificato allo stesso Masciello dal Direttore del personale della Crinos, signor Luigi Bazzini, non poteva essere soggetta a trattative per importi superiori trattandosi, come specificato dal direttore del personale della Crinos, di onere di sola pertinenza del bilancio dell'azienda;

il 7 luglio 1993, contrariamente a quanto assicurato al Masciello, e cioè, il livello massimo di disponibilità economica della società a sostenere con proprie risorse di bilancio il costo della conciliazione, la Crinos, tramite fax inviò a Farminindustria una lettera nella quale si comunicava l'avvenuta risoluzione del rapporto di lavoro mediante transazione e chiedendo quali modalità si sarebbero dovute seguire per quanto riguardava le spese sostenute per la transazione;

tra l'11 luglio 1994 e il 1998, il signor Masciello ha presentato circostanziati esposti-querela alle competenti autorità giudiziarie (Como e Roma) denunciando la Crinos, Farminindustria e il sindacato per violazione di norme di legge, in particolare per finanziamento illecito del sindacati in base all'articolo 17 della legge 20 maggio 1970 (Statuto dei lavoratori) e per avere altresì disatteso l'articolo 31 della stessa legge (diretto a dare applicazione al terzo comma dell'articolo 51 della Costituzione), il disposto dell'articolo 2115, comma terzo, del codice civile, dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960 n. 1369, e corredandola con sentenze emesse al riguardo dalla Corte Suprema di Cassazione, dell'articolo 4, n. 5, della legge 7 agosto 1982, n. 516, modificata con legge del 15 maggio 1991, n. 154, sottolineando infine l'indebita ge-

stione di somma di pertinenza dei bilanci della Crinos e della Farminindustria da parte del direttore del personale dell'azienda e dei vertici dell'associazione datoriale. Tali procedimenti si sono conclusi con provvedimenti di archiviazione con motivazioni supportate da elementi discutibili e limitate rispetto alla complessità dei fatti denunciati;

il 6 ottobre 1997, il signor Masciello, dopo aver inutilmente fatto opposizione con motivata richiesta di prosecuzione delle indagini preliminari, ha sottoposto la questione mediante un esposto al Consiglio Superiore della Magistratura che ha ritenuto, con provvedimento n. 953/97, inammissibili le relative denunce in quanto non rientranti nella sua competenza istituzionale poiché relative allo svolgimento di un'attività giurisdizionale non suscettibile di sindacato da parte del Csm;

il 27 novembre 1999, il signor Masciello ha presentato un nuovo esposto al Csm chiedendo la verifica da parte di esso della ricorrenza di eventuali irregolarità nell'azione dei magistrati di Como e di Roma, titolari dei fascicoli processuali, e del gip di Como, rilevanti ai fini disciplinari: la denuncia è stata considerata un mero seguito della precedente e quindi archiviata senza ulteriore motivazione;

l'articolo 17 dello Statuto dei lavoratori (legge 20 maggio n. 300), nel dare efficacia legislativa all'articolo 39, comma primo, della Costituzione, vieta che i datori di lavoro e le associazioni di datori di lavoro costituiscano o sostengano « con mezzi finanziari o altrimenti » associazioni sindacali di lavoratori;

il lavoratore dipendente collocato in aspettativa, venendosi a determinare una vera e propria sospensione o, comunque, una rilevante modificazione del rapporto di lavoro e delle sue normali modalità di attuazione, è esonerato dall'adempimento della prestazione lavorativa e dal recepimento della relativa retribuzione da parte del datore di lavoro fino al termine del mandato;

l'accordo Farminindustria, Crinos e Uilcid costituisce una chiara alterazione dell'assetto voluto dal legislatore che ha vietato, sulla base dell'interpretazione unanime data alla disposizione citata, tutti quegli atti che costituiscano una pressione o una sollecitazione non trasparenti da parte dei datori di lavoro o delle loro associazioni nei confronti di quelle dei lavoratori e comunque tutti quei comportamenti che, nel determinare una qualche forma di sottoposizione alla volontà sia dell'associazione imprenditoriale che dell'imprenditore, alterino l'autenticità dell'azione delle organizzazioni sindacali a difesa dei lavoratori e l'esercizio della libertà sindacale ovvero snaturino o costituiscano elemento di grave turbativa della normale dialettica sindacale, pregiudicando così lo sviluppo del libero gioco democratico tra le parti;

il datore di lavoro è tenuto a segnalare all'Inps la posizione dei lavoratori in aspettativa per cariche pubbliche elettive o per incarichi sindacali, attraverso opportuni adempimenti nella compilazione dei modelli DM 10/2 e 1/M ovvero riportare mensilmente nel quadro B/C del modello DM 10/2 il numero dei lavoratori in aspettativa, premettendo la dizione « Lav. 300/70 » e il codice « E000 » per i lavoratori in aspettativa per cariche pubbliche elettive o dal codice « S000 » per quelli collocati invece in aspettativa sindacale »;

in un'intervista concessa e mai smentita (almeno nei suoi contenuti) al quotidiano « la Stampa » di Torino, pubblicata il 20 luglio 1992, quindi quasi due anni prima dell'iniziativa legale del Masciello e tre anni dopo la sua assunzione fittizia presso la Crinos per essere poi distaccato alla Uilcid-Uil nazionale, l'allora Segretario confederale della Cgil e attuale Segretario del partito della rifondazione comunista, onorevole Fausto Bertinotti, ebbe a denunciare: « ciò che mi preme segnalare è che si sono instaurate in molti casi relazioni non trasparenti con le controparti, esattamente come avviene nella politica », « ...si crea un sistema di mediazione simile a quella che intercorre tra affari e politica »

ovvero uguale a « quello di Tangentopoli » (come recita il sottotitolo dell'intervista), ed infine, con esplicito riferimento a Cgil, Cisl e Uil, « ci sono due grandi campi di corruzione: quello delle relazioni industriali a rischio, dove l'inquinamento è più facile, e quello del finanziamento occulto del sindacato »;

se i fatti riferiti siano veri e, in tal caso, se i Ministri del lavoro e delle finanze, non ritengano di verificare la legittimità dell'accordo Fulc-Farmindustria soprattutto in riferimento alla disposizione di cui agli articoli 17 e 31 dello Statuto dei lavoratori (1-30 maggio 1970, n. 300);

se il Ministro della Sanità - al quale l'articolo 31 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, attribuisce in tutto il settore dell'informazione sui farmaci un ruolo centrale - e il Ministro del lavoro, alla luce di quanto esposto circa la determinazione dimostrata dalla Crinos di contribuire, assieme a Farmindustria, a finanziare ovvero sostenere le esigenze del sindacato, in particolare della Uilcid-Uil di Como, in cambio della sua completa acquiescenza di fronte a strategie di vendita aziendali che mettono oggettivamente in discussione il ruolo e la figura degli informatori scientifici del farmaco e, quindi, della disponibilità sindacale ad assicurare ad esse una pacifica continuità, non ritengano necessario accertare, nell'ambito delle proprie competenze, se vi sono state violazioni delle disposizioni di legge in tema di informazione scientifica sui farmaci e di contrattazione collettiva;

se i Ministri del lavoro e delle finanze non ritengano necessario verificare se il meccanismo applicativo dell'accordo medesimo, attraverso la società Crinos s.p.a., non rappresenti sia un aggiramento delle norme di legge vigenti a tutela dei lavoratori dipendenti sia una violazione degli obblighi statuari delle associazioni coinvolte e della società stessa;

se il Ministro del lavoro non ritenga necessario verificare se siano state assunte e attuate sia all'epoca dei fatti descritti sia attualmente intese analoghe a quelle adottate da fulc-Farmindustria e, in tal caso,

quali iniziative e provvedimenti abbia adottato o intenda adottare a riguardo;

se il Ministro delle finanze non intenda adottare ogni iniziativa utile al fine di accertare la legittimità delle scritture contabili della Crinos nonché l'effettiva compatibilità delle voci di bilancio e delle dichiarazioni dei redditi relative agli anni 1989, 1990, 1991, 1992, 1993 e 1994 con le finalità statutarie (nel verbale di sommarie informazioni del 28 aprile 1995, il Direttore del personale della Crinos, tra le altre cose, ha detto: « a seguito della risoluzione del rapporto, attualmente, la Crinos è creditrice, informa degli accordi intervenuti, del costo relativo al primo semestre '93 in virtù del fatto che la Crinos non ha omesso la fattura relativa a quel periodo »);

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda disporre un'inchiesta amministrativa al fine di verificare la regolarità dei comportamenti dei magistrati che sono stati investiti della questione, considerando la gravità delle circostanze rappresentate, la violazione di un complesso di norme, anche penalmente rilevanti, e l'insufficienza delle motivazioni che hanno supportato i vari provvedimenti di archiviazione;

se non ritengano necessario verificare se nei rapporti tra le parti sociali e nel quadro delle relazioni sindacali si siano instaurate prassi contrarie ai principi di correttezza, trasparenza e legittimità e, in tal caso, quali iniziative intendano adottare per ricostituire la legalità.

(2-02359)

« Taradash ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale ha dato l'agghiacciante notizia della incredibile avventura di un giovane calabrese di 35 anni,